NOTA CODICOLOGICA

BNCF Magl. XXIV. 128

Cartaceo, sec. XVIII, cc. I, 10, I', mm 275 x 200 = 5 [260] 10 x 45 [155][1]; il codice è costituito da un solo fascicolo (senione) comprendente anche le guardie, la foliotazione è regolare e posta, da una mano successiva, nell'angolo superiore destro del *recto* di ogni foglio, a penna.

La scrittura, disposta in una sola colonna spostata totalmente verso il margine esterno, è molto ariosa e accurata nell'esecuzione.

La mano che ha vergato il testo non appartiene ad Alessandro Pini ma verosimilmente a un buon copista dell'epoca.

Alcuni fogli presentano sul filone centrale la filigrana che ha forme diverse: una stella a sei punte e la lettera *B* sottostante, oppure le lettere *CR* intersecantesi.

A c. Ir si legge in inchiostro settecentesco: *XXIV. 128*[2] / *Alex: PINII de Moribus Turcarum*.

A c. 10v il testo termina *ex abrupto* (come testimonia anche il richiamo presente nel margine inferiore) e verosimilmente si può ipotizzare che il copista abbia cessato la copiatura sia perché Pini non aveva realmente portato a compimento la trattazione, sia perché il manoscritto autografo poteva presentare danni meccanici (caduta dei fogli successivo grave danneggiamento di essi) provocati dalle alterne vicende che tutte le carte del Pini subirono.

A c. I'r si legge sempre della stessa mano e nel medesimo inchiostro: *Relaz*(*ion*)*e Latina dei Costumi de / Turchi del Dott*(*or*)*e Pini.*

Legatura in spesso cartone con cartellino cartaceo sull'angolo superiore sinistro della superficie esterna del piatto anteriore che riferisce: *XXIV. / PINII de / Morib*(*us*) *Turcar*(*um*).

Il manoscritto, appartenente al fondo Cocchi[3] poi confluito nel fondo Magliabechi, si conserva ancora in buone condizioni.

[1] Rilevazione effettuata sul f. 2r.

[2] Il num. arabo è stato posto successivamente a matita.

[3] Cfr. *La biblioteca Nazionale Centrale di Firenze e le sue insigni raccolte*, a cura di D. Fava, Milano 1937, pp. 25-7, 109-10; in gen. U. Baldini, *BDI*, 26, Roma 1982, pp. 451-61; L. Guerrini, *Antonio Cocchi naturalista e filosofo*, Firenze 2002.

VIII

De moribus Turcarum relatio

Excell.mi Dni Doctoris

Alexandri Pini

§

Insitus est nobis a Natura, Amicorum charissimo, gratiosae societatis, et communionis appetitus, quam qui primus instituit his de genere hominum optime meritus esse reputatur. Eligendi tamen ad imitationem eorum mores, qui nos optimis imbuentes exemplis societatem reddant humaniorem, ac civilibus praeceptis aliquid suggerant pro meliori vitae cultu, ac elegantia. Cum his conversare, inquit Seneca, qui te meliorem facturi sunt, illos admitte, quos tu potes facere meliores. Turcarum mores, cum mihi in illorum penetralia facile fuerit introiisse, injuriae, beneficio, odio, caeteris que affectibus non